# LA PATRIA DEL FRIULI

Domenica 16 Agosto 1903 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVII – N. 197

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.


## UN SUCCESSO DELLE TRUPPE

**Le gravi condanne per l'assassinio di Roskowski.**

*Vienna*, 15. Secondo notizie da fonte turca, Knischevo venne presa dalle truppe turche.

La Corte marziale di Monastir ha condannato a morte il gendarme Halino, il suo complice nell'assassinio di Roskowsky: furono giustiziati iersera. Face altre condanne tra cui di due ufficiali che furono degradati.

*** Presso Djavat a 20 chilometri da Monastir vi fu negli scorsi giorni un lungo scontro fra le truppe turche ed una banda di insorti. Questa fu respinta, ma dopo che le truppe si ritirarono rioccupò il passo di Djavat.

Le truppe dappertutto sono vittoriose; le bande predono terreno di giorno in giorno.

Secondo informazioni russe si sono scoperti altri indizi che avvalorerebbero i sospetti che si tratti di un vero complotto contro Roskowsky. Infatti sulla strada di Monastir ebbero luogo due altre imboscate che si erano preparate contro di lui.

## Le soddisfazioni imposte dalla Turchia

**per l'assassinio del suo console.**

Il *Messaggero del Governo* annunzia che Lamsdorf telegrafò l'11 agosto all'ambasciatore russo a Costantinopoli, invitandolo a domandare alla Porta una punizione immediata ed esemplare per l'assassino di Rostowski, l'arresto e la punizione parimente esemplare dell'individuo che aveva sparato contro la carrozza del console e la prova certa dell'esilio effettivo del *vali* di Monastir.

Quindi la punizione severa di tutti i funzionari civili e militari responsabili dell'assassinio;

Lamsdorff inoltre ha invitato l'ambasciatore russo a dichiarare alla Porta che la Russia esige parecchi altri provvedimenti, specialmente l'immediata liberazione dei contadini che denunciarono ai consoli russo e d'Austria Ungheria le crudeltà di cui i turchi si rendevano colpevoli verso di loro; la revoca immediata di funzionari amministrativi di Salonicco e Prizzend colpevoli d'abuso di autorità e la nomina senza ritardo di ufficiali esteri nel corpo di gendarmeria e polizia.

## Orribili crudeltà turche.

Le notizie da Monastir sono gravi. Numerose donne e fanciulli furono assassinati ad Ocrida. Khisoma fu quasi distrutta da un bombardamento; un migliaio d'insorti si fortificarono a Vodena in una fattoria appartenente al Sultano. Essi respinsero due volte quattro battaglioni di truppe turche.

Salonicco invece è calma.

## Teatro incendiato per dolo in Ispagna.

Un incendio scoppiò la scorsa notte nel teatro di Jaen che rimase completamente distrutto. Le perdite sono considerevoli, ma nessuna vittima.

Pare l'incendio sia doloso, e furono arrestati parecchi individui sospetti. Il teatro di Jaen era nuovo e si era inaugurato da poco tempo.

### Disastro ferroviario.

*Berlino* 15. — Fra le stazioni di Gross Lichterfelde e di Teltow, presso Berlino, vi è stato stamane uno scontro fra due treni.

Cinque persone restarono gravemente ferite e parecchie leggermente.

## Rivista settimanale dei valori.

Il buon contegno dei nostri mercati si è mantenuto pure durante questa settimana, quantunque non fosse mancato motivo di stimolare la nervosità delle Borse colle notizie dalla Macedonia; le cui conseguenze però non vengono giudicate, almeno per ora, di alcuna gravità lasciando solo alcuni punti neri nell'orrizzonte politico. Ciò premesso, abbiamo veduto consolidarsi i prezzi dei diversi valori, e buono è stato il mercato della rendita e dei titoli garantiti dallo stato; nè si sono constatati gli sbalzi di prezzo che in consimili contingenze, in passato, erano inevitabili.

La situazione attuale delle nostre Borse è giustificata dal complesso delle condizioni finanziarie economiche ed agricole della Nazione, che danno diritto alle migliori previsioni.

Le Borse Estere sono dominate all'influenza dei mercati oltraoceani; quindi si spiega la diversa loro tendenza, Non vi è rivista di Borsa di quei mercati, ove non siano accennati gli ultimi episodi di frenesia nelle operazioni di borsa a New Jorch, che furono di tale importanza da far rincarire il denaro dal 6 al 20 per 0|0!..

I mercati di Londra e Berlino ebbero di riverbero corsi alternati per la comunità d'interessi; ma fortunatamente essendo le condizioni combinate, i corsi si fecero migliori.

**In Italia.**

All'incirca sono gli stessi prezzi della settimana passata dei nostri consolidati cioè 102.70 per il 5 0|0 e 101 per il 3 1|2 Il 4 1|2 0|0 resta nominale a 102 1|2.

I titoli Bancari sempre in buona vista: 1052 la Banca d'Italia, 775 la Commerciale a 573 il Credito Italiano.

Le previsioni espresse da noi quando le azioni Bancarie Milanesi erano ancora a 272, si avverarono; oggi segnano l. 290.

I titoli ferroviari in ottima vista; così l'intero listino degli altri titoli industriali.

**All'estero.**

Il mercato di **Londra**, si è fatto migliore tanto pel consolidato come per titoli numerarii.

Poche varianti ha segnato il mercato di **Parigi** sulle proprie rendite, mentre è stato assai attivo per l'Exsteriore spagnolo, che, quantunque persistesse il disagio della valuta al 37 o|o elevò il prezzo a 91.60; così il mercato minerario è stato in favore.

**Berlino**, non ha dato segni di migliorie nel suo listino avvenne un rincaro nel danaro, ciò che ha paralizzato ogni buona iniziativa.

Il mercato di **Vienna** è piombato nella completa atonia d'affari.

**Titoli locali.**

Gli apprezzamenti buoni dei nostri titoli continuano ad essere tali; solo è da osservare essere assai migliorate le sorti della società Tramvia per il continuo accrescere degli introiti, che, a parità d'epoca, superano già di un terzo; e non è da por dubbio sull'avvenire buono di questa società, la quale se saprà, anche dopo cessata l'Esposizione mantenere l'atttacco delle carrozze a due cavalli, troverà il suo tornaconto per il numero maggiore dei viaggiatori che approfiteranno, non essendo più ragione di esistere quella ritrosia pietosa che avevano nell'accedere alle carrozze trainate da un cavallo.

Le azioni oggi sono modestamente segante a L. 70.

## Cronaca Provinciale

### S. VITO AL TAGLIAMENTO.

**— Non maltrattate le bestie.**

(*Carlo*) — Perchè può interessare, vi trascelgo, fra una serie di processi svoltisi davanti alla nostra Pretura, i seguenti:

Venier Antonio fu Antonio, d'anni 61; Venier Nicolò di Antonio d'anni 26; Venier Domenico fu Antonio d'anni 59, contadini di Bagnarola, imputati di contravvenzione all'art. 491 C. P., perchè nel 12 giugno, in S. Vito, maltrattarono con una frusta un povero cavallo attaccato ad una carretta.

Sono comparsi quali testimoni di accusa l'avv. Marco Polo ed il signor Francescutti Bianco Luigi. Fu appunto quest'ultimo che, animato da un sentimento umanitario, strappò la malcapitata bestia dalle mani de' suoi crudeli proprietari, denunciandoli poscia ai reali carabinieri

Il signor Pretore condanna gli imputati a L. 20 d'ammenda ciascuno.

Tutti lodarono l'atto dell'egregio funzionario.

**— Tre contadini, tre allodole ed un merlo.** Caberlotto Giorgio di Luigi nato a Meolo, domiciliato in Casarsa, d'anni 24; Iacuzzi Giovanni di Giacomo, d'anni 25, da Casarsa; Culos Luigi fu Giuseppe d'anni 31 contadino, pure di Casarsa, sono imputati di contravvezione agli art. 6 e 18 del Decreto 21 settembre 1805, per avere, in tempo di caccia proibita (nel mese di maggio) raccolto i primi due, da un nido, tre allodole, ed il terzo un merlo bigio.

Gl'imputati furono denunciati da Iut Sante, guardia campestre di Casarsa.

Il Caberlotto fu assolto per non aver preso parte al fatto; gli altri due si buscano L. 180 di multa ciascuno.

L'equa e motivata sentenza emanata dall'egregio Pretore fu accolta benignamente da tutti; non è a dirsi poi quanto dal sig. Francescutti Bianco, che vede nell'autorità giudiziaria un potente cooperatore nella crociata da lui strenuamente bandita per la protezione degli animali in genere, e specialmente degli uccelli.

### SPILIMBERGO.

**Suicidio.**

Ieri, poco prima di notte, suicidavasi certo Ugo Colledani di anni 30. Da molto tempo lo si vedeva girare per le via meno frequentate, solo e pensoso.

Ieri la madre, non vedendolo qualche ora, si diede a cercarlo; lo chiamò picchiando alla porta della sua camera e non avutane risposta, incaricò due uomini di aprire la finestra.

Ma non riuscirono, essendo chiusa pur essa. Allora, fu abbattuto la porta e trovarono il Colledani appeso ad una funicella attaccata dietro la porta, già cadavere.

Il Colledani era un povero scemo il padre suo era demente e pure un suo fratello fece la stessa fine.

### TOLMEZZO.

**— Per visitare l'Esposizione di Udine.** Il Presidente del nostro Circolo agricolo ha diretto una circolare ai soci per esortarli, d'incarico anche dell'Associazione Agraria friulana, a partecipare al Congresso Nazionale di agricoltori che si terrà nella città vostra nei giorni 7 8 e 9 settembre prossimo — « occasione felice per acquistare un bel corredo di notizie e per procurarsi un geniale godimento ».

# CONVEGNO CICLISTICO

## La prima giornata.

Quanta folla ieri, per Udine — dalle prime ore fino a tarda notte!... Giungevano dai paesi vicini carrozzoni e carrozelle e carri e giardiniere; giungevano biciclette e tandems e automobili; giungevano i treni ordinari e speciali, tutti con ritardo, tutti lunghi interminabili, con le carrozze piene zeppe di gitanti. Da Pontebba, da Trieste, da Monfalcone, da Portogruaro, da Venezia, ogni treno, ogni treno riversava centinaia e centinaia di persone: fra le sette e mezza e le otto, in cui si combinava l'arrivo di più convogli, ne discese complessivamente qualche migliaio!... Si calcolano a ventimila, i forestieri che Udine ieri albergò giuliva.

Le vie si mantennero tutto il giorno popolate. Un andarivieni festoso, un incrociarsi di dialetti, un gustare di quei caratteristici dialetti che parlano gli italiani d'oltre confine. A volte pareva di trovarsi a Trieste, a Gorizia, a Pordenone, a Treviso... gli udinesi erano... scomparsi!... meglio, fusi in quella straordinaria popolazione di fratelli che si eran dati appuntamento nella nostra città.

E più vivace, più gaio rendevasi l'insolito tramestio per lo sfolgorar di muliebri bellezze, per l'intrecciarsi caleidoscopico di colori svariati degli abbigliamenti femminili, per il moltiplicarsi delle varie divise ciclistiche, per il passaggio frequente di biciclette annunziato da squilli di trombatte e dal tintinnar di campanelli.

**L'ARRIVO DELLE SQUADRE.**

Le squadre dei ciclisti cominciarono ad arrivare al deposito macchine (San Domenico) alle ore 8 circa.

Verso le 9, erano già arrivate quelle di Gorizia, Gradisca, Trieste, Sacile, Belluno, Verona, Fontaniva, Mantova, Villacco, Padova, Pirano, Pontebba, Cormons, S. Giorgio; non però complete: ci sono sempre i ritardatari, gli sbandati.

Le altre, giunsero più tardi, nel mattino; alcune, soltanto nel pomeriggio; taluna arriverà solamente oggi, domenica.

**LA VISITA ALL'ESPOSIZIONE.**

Verso le 10 e 1|2 i ciclisti tutti, alla spicciolata, si recarono a visitare la Esposizione Regionale; e naturalmente, il luogo prediletto per essi, e dove si fermarono più a lungo, era la sala del Touring.

In generale, tutti ebbero ad esprimere la massima soddisfazione per quanto videro; una sola osservazione molti di essi fecero: per la mancanza di vessilli tricolori, nel recinto e all'ingresso dell'Esposizione, quasi fossero proibiti anche a Udine come a Trieste dove non più tardi di venerdì si tenne dibattimento per avere dipinto a bianco rosso e verde la facciata della Chiesa di S. Antonio nuovo e il lastricato di piazza grande.

## La tombola e le corse.

Ma che tombola!.. Lo « spettacolo » era la folla: uno « spettacolo straordinario, poichè da molti e molti anni non s'era veduto il simile. Oh non si esagera dicendo che oltre ventimila persone convennero, nelle ore pomeridiane di ieri, in Piazza Umberto I: rigagnoli di gente dalle strette viuzze Agricola e delle carceri, fiumi di gente dalle più ampie vie Daniele Manin, Pracchiuso, Porta Nuova si riversavano con perenne corso entro la vastissima piazza.

E il verde della Riva ben presto andò scomparrendo: un monte di teste umane sostituì il monte erboso che fin poco prima si ammirava — poichè sempre la Riva nostra, sorgendo così improvvisa dalle bassure della piazza e non avendo riscontro in altre colline per un raggio di parecchi chilometri all'intorno, sempre essa è ammiranda. Un monte di teste umane: e vi spiccavano leggiadri volti di popolane e di forosette; vi spiccavano qua e là, come uniche verdi macchie superstiti, i rami frondosi dei cespugli e degli alberelli con arte disposti sul colle... Poi, su, in alto, lo snello e alto campanile, col castello delle campane nereggiante di figure umane; i bassi muraglioni coronati di umane figure anch'essi. E le nicchie ricordanti che di lassù dominava il minaccioso cannone austriaco, alberganti qualche giovanetto; e gli alberi che rimboschiscono lateralmente le falde del colle, popolati di strani « uccelli » — bipedi implumi, come fu da qualcuno battezzato l'uomo...

Questo, questo era lo spettacolo imponente, che i forestieri, sopratratutto, non si stancavano di ammirare!

E giù, nel vasto spazio libero fra i palchi e l'elisse, un mare di gente; e sui palchi, sorgenti a piè della Riva, una folla varia, che attraeva lo sguardo per lo spesseggiare di leggiadre signorine e signore: una fioritura affascinante. E nella elisse interna, ancora folla, per largo spazio di fronte ai palchi: una folla compatta...

**L'ESTRAZIONE DELLA TOMBOLA.**

Sul palco delle autorità, notammo: il regio Prefetto comm. Doneddu, il cav. Renier, presidente della Deputazione provinciale, il cav. nob. Merizzi, procuratore del Re, gli assessori avv. Franceschinis, Pignat e l'ing. Cudugnello, il signor Della Schiava per la Congregazione di carità, il capitano dei carabinieri Fedreghini, l'Ispettore di P. S. cav. Piazzetta ed altri.

La stampa ieri fu collocata in un palco a sè, lungi dalle autorità e dal Comitato: un palco... libero a tutti, in modo che tutti potevano essere ieri, giornalisti d'occasione.

Scoccano le sedici, passano il quarto e la mezz'ora, ma ancora la estrazione non si fa; ancora, come il solito, si reclamano dal precone « i bollettari »! e si reclamano alle sedici e tre quarti, ancora.

Finalmente, uno squillo di tromba annuncia che la invocata operazione sta per incominciare.

E il pubblico.... tace, per lasciare più libero espandersi dal tubatore « il numero ». Il primo estratto è il 39. Seguono: 38 - 29 - 7 - 18 - 90 - 26 - 31 - 78 - 71 - 2 - 17 - 62 - 10.

A questo punto, dal terzo ripiano della riva del castello, una voce grida; Cinquina! Il caffettiere fiorentino Adolfo Pettarini sorridente calca i gradini che mettono al palco, e consegna la sua cartella.

Cinquina vinta, musica, e avanti! 14 - 37 - 81 - 43 - 40 - 55 - 83 - 58 - 72 - 76 - 44 - 69 - 3 - 15 - 35 - 16 - 73 - 13 - 34 - 64 - 36 - 45 - 65. E con questo numero un tale grida la tombola: non pagabile, perchè il semplicione che presentò la cartella non aveva di « buoni » che due soli numeri! Da mille e mille bocche prorompe un solo fischio - lungo interminabile infernale.

Si estraggono altri tre numeri: 77 — 67 e 75; e quell'ultimo porta la for-

---

**APPENDICE** 46

# A Villa Oliveta

Quando fu partita, s'alzò e mosse con penosa indolenza nella sua camera; istintivamente s'appressò al magnifico cristallo di Venezia che occupava metà della parete, e la sua graziosa figura spiccò bianca nello sfondo bruno dell'ambiente.

— Son troppo vecchia per lui — andava mormorando — troppo vecchia... ma egli mi ama... oh se mi ama! Quel suo sguardo non può mentire. Lo avessi conosciuto prima... ero tanto bella anch'io!... — e guardò con rimpianto il proprio volto pallido che appariva pur grazioso e seducente. Ma era troppo pallida, e gli occhi non aveva più quella fiamma viva che illumina le pupille dei giovani.

La cameriera venne a cercarla. Riscese in sala per intrattenersi qualche tempo con il fido notaio Renard.

Era stato questi il notaio di suo padre, alla morte del quale Clotilde, sapendolo provetto e affezionatissimo, l'aveva chiamato in palazzo. Più che uomo d'affari, egli era divenuto l'amico, e l'amico sinceramente affettuoso, che s'era abituato a vegliare la sua signora, a proteggerla, senza ch'ella quasi se ne fosse accorta coi suoi consigli indiretti. L'uomo pratico delle cose e delle persone, capì subito lo stato d'animo piuttosto depresso della marchesa e con pensiero gentile stabilì che Clotilde e Renato potessero vedersi, il giorno di poi, prima del contratto, liberamente, senza testimoni.

***

Renato di Molère si presentò nel palazzo Labal all'ora indicatagli dal notaio.

La marchesa Clotilde era, come il giorno avanti, nella sala: vestiva uno splendido abito di velluto cupo ornato di pizzi « valencienes ». Benchè fosse ancor più pallida del solito, non era forse mai stata così bella come in quel momento in cui l'ansia dell'aspettativa raddoppiava il battito del suo cuore.

Ad un tratto, udì giù nel cortile il rumore d'una carrozza. Si alzò impetuosamente. Renato entrava allora nel vestibolo e saliva l'ampia gradinata. La marchesa ebbe appena il tempo di ricomporsi e d'affettare una calma che non possedeva.

— Buon giorno, marchesa.

— Buon giorno, conte. La ringrazio d'esser venuto un po' prima...

Interruppe a mezzo. Renato, pallidissimo anch'egli, la guardava quasi sgomento.

— Che cos'ha, cugino?

Egli non rispose che d'un gesto desolato.

— Mio Dio, una sciagura?

— Non per lei, per me, per me!...

— Dica, dica... Non vede che tremo tutta?....

— Clotilde, ho presa una risoluzione che mi spezza il cuore, ma che metterò ad effetto, qualunque cosa dovesse accadere, dovessi anche morirne... — ed aveva un singhiozzo nella voce — Ci va del mio onore, Clotilde!

— Dio mio, cugino; è una risoluzione ben grave la sua.

— Si, cugina, gravissima. Si tratta di rinunciare alla felicità ch'io speravo ieri... ma quella felicità m'ha comprato molti nemici, molti invidiosi.

— Che cosa mi dice, conte?

— Una verità crudele... Mi è impedito d'aspirare alla sua mano.

— Perchè?

— Ascolti, signora e giudichi lei, s'io non devo da gentiluomo renderle la parola. Poco fa, trovai in una casa aristocratica la sua migliore amica...

— La contessa d'Aimons?

— Precisamente. Ella parlava, quando entrai, colla principessa di Solieu. Le uniche parole che mi giunsero all'orecchio furono queste: egli fa un matrimonio d'interesse...

— Come?... Silvia ha detto ciò?...

— Aggiungendo che ero povero... e il resto può indovinarlo da sola!... Per non lasciarmi alcun dubbio sulla mia supposizione, queste signore, quando s'accorsero di me, ebbero la bontà di dirmi che avevano discorso del mio matrimonio e che si felicitavano meco della mia fortuna... Vede dunque, marchesa, che il mio dovere è già segnato.

— Che vuol fare?

— Provar loro, ripartendo questa sera per le Indie, che non erano le ricchezza che m'attiravano a lei.

— Vuol lasciarmi, conte?

— Partirò col cuore spezzato; ma l'onore lo esige, e partirò.

— No non partirà, Renato... glielo dico io... non partirà — esclamò la marchesa, levandosi in piedi, palpitante d'amore e di dolore.

Dimenticava in quel momento tutto, dimenticava le sue apprensioni, i suoi timori, gli scrupoli suoi di donna onesta pura, riservata; non vedeva che l'innamorato, piangente perchè una parola di un sentimento lodevole di onore, era improvvisamente insorto ad allontanarlo da lei.

Renato ebbe un lampo negli occhi nerissimi. Si avvicinò alla marchesa, le cinse con delicatezza vita la e la obbligò a sedersi sul divano; poi, stringendole la bella testa tra le mani e baciandola con passione, le ripetè:

— Devo partire, Clotilde, e Dio solo sa quanto mi costi!... perchè io ti amo d'un amore immenso... sei tu la prima ch'io ami e le mie labbra oggi per la prima volta hanno sfiorato la bocca d'una donna... ma devo partire!...

— Se mi... amasse... non direbbe quelle brutte parole... non le importerebbero i commenti degli altri... non penserebbe che a me... non si curerebbe che di me.... e... resterebbe.

Renato ascoltò a capo chino, in aspetto confuso e dolente. Poi, dopo un silenzio e come uscendo da una fiera lotta interiore, affermò:

— Ebbene rimango!... Il mio intenso amore, la mia devozione diranno, marchesa, quanto i miei nemici mi calunniassero.

Clotilde gli tese la mano, ch'egli strinse tra le sue e portò con affetto [illegible]

(Continua)

tuna alla moglie di un caffettiere della *Nave* certa Lucia Ceron, vincitrice della prima tombola, settecento lire.

Il precone bandisce questi altri numeri: 7 — 87 - 42 — 33 — 79. E abbiamo un secondo falso allarme di vincita e un nuovo «inferno.» Dopo due soli numeri però, il 19 e il 27 anche la seconda tombola è vinta, da certo Giuseppe Peressutti di Povoletto, il quale, non trovando la via per salire i gradini onde accedere al palco, pensò bene darvi la scalata.

***

Le cartelle vendute sommano a 4915.

I RISULTATI DELLA TOMBOLA.

Le cartelle vendute sommano a 4915, e si ebbe quindi una entrata di altrettante lire. Il civanzo a beneficio della Congregazione di carità è di lire 2100.

Per tassa bollo L. 245.75; per tassa 20 0|0 L. 933.85. Il Governo ebbe la sua parte!

LE CORSE.

Sono le diciotto e un quarto, circa.

Verso nord-ovest, si avanza come un immane ventaglio di nubi; non se ne presagisce nulla di bene. Anche perciò si sgombra al più presto la *pista*, e si dà principio alle corse ciclistiche.

Presentiamo qui l'elenco del Comitato d'onore: sindaco Michele Perissini, prefetto comm. Raffaello Doneddu, generale comm. Galleazzo Sartirana comandante il presidio; senatore conte comm. Antonino di Prampero, deputati Girardini, Caratti, Morpurgo, comm Federico Johnson, direttore generale de T. C. I., cav. Carlo Cavanenghi, presidente dell'U. V. I., cav. Vito Pardo direttore gen. dell'Audax Italiano.

Comitato esecutivo: Presidenti rag. Ettore Driussi, presid. dell'U. V. U. e G. B. De Pauli capo console del T. C. I. segretari Ugo Omet e Riccardo Marangoni.

***

Prima, è la *Corsa Friuli* (Giri 3, metri 1609) riservata ai dilettanti residenti in Friuli.

Dieci sono gli iscritti, dei quali tre si ritirano: Celso Diego Cassi di Latisana, Luigi Boemo di Udine ed *N. N.* di Tricesimo; gli altri sette formano due batterie.

Nella prima corrono: Valentinis, Plateo, *Gaetano* e Della Zuana. Arriva primo Valentinis, secondo Plateo terzo *Gaetano* e quarto Della Zuana, rimasto assai distanziato.

Nella seconda batteria, corrono: Brugger di Palmanova, *Noè* e Raiser, entrambi di Udine.

Con una magnifica volata, arriva primo, Dante Raiser, seguito poco dopo da *Noè*; ultimo il Brugger.

Si continua con la *Corsa Audax*, internazionale traguardi, (giri 3 metri 1609) libera a tutti i dilettanti. Iscritti ventidue; ritirati dieci. I dodici *fedeli* formano tre batterie.

La prima arriva al traguardo in quest'ordine: Valentinis di Monfalcone, Palazzi di Reggio Emilia, Noè di Udine e Gusso di Cessalto.

Seconda batteria corrono:

*Taylor* di Bologna, Altissimo di Bolzano, Ferrari Ernesto di Roverbella, e Raiser di Udine. Con superba volata arriva primo *Altissimo*, secondo Raiser terzo *Taylor*.

Nella terza batteria, corrono *Berto* di Trieste, Plateo di Udine, Cazzaniga di Milano e N. N. di Tricesimo.

Arriva primo: *N. N.*, secondo Cazzaniga e terzo Plateo, tutti e tre quasi contemporaneamente.

Il minaccioso ventaglio di nubi si avanzava si stendeva sempre più rapido. Qualche folata di vento sollevava nubi di polvere. Non si voleva perdere tempo, quindi, e senza ritardi cominciò la *Corsa Esposizione*, internazionale professionisti, libera a tutti (giri 3, metri 1609).

Undici gli inscritti, nove i corridori divisi in 3 batterie.

I tre della prima arrivano con quest'ordine: Gardellin di Firenze, Galandini di Roma, Taylor di Cremona. Galandini, appena veduto che il collega Gardellin lo ha sorpassato, alza una mano e fa un gesto, come volesse dire:

— Me la pagherai!

Difatti egli si recò dopo a protestare presso il comitato, affermando avergli il Gardellin tagliato la strada in arrivo. Ma informazioni date dagli ispettori della pista non confermano l'accusa.

Seconda batteria: giungono in questo ordine: *Spartaco* (Dei) di Ravenna, Restelli di Milano, e Otterbaf di Pola.

Terza batteria: Ferrari Umberto, Gardenghi di Bologna e Farina di Milano.

LA DECISIVA NELLA CORSA FRIULI

Raffiche di vento sempre più impetuose e frequenti preannunziano l'approssimarsi del temporale. Le nubi oramai coprono quasi tutto l'orizzonte. Che si fa?....

Avanti!.. E si corre la decisiva della Corsa Friuli.

Sono ammessi alla corsa decisiva, i primi ed i secondi di ogni singola batteria; cioè: Valentinis, Raiser, *Noè* e Plateo.

Dante Raiser di Udine arriva primo con una volata portentosa. Grandi applausi.

Secondo Valentinis, terzo Plateo, quarto Noè. il quale anche fu ultimo perchè prese troppo alla larga l'ultima [illegible] così che fermò la corsa per di giungere al traguardo. Nondimeno, gli assegnarono il quarto premio — e lo meritò. — Il Noè, molto giovane ancora, promette di riuscire un ottimo corridore. Egli iniziò la sua carriera velocipedistica nelle ultime corse di Gorizia, dove vinse il primo premio.

Ecco i premi: Dante Raiser, I.o premio medaglia d'oro grande; Valentinis II.o premio, medaglia d'oro piccola, Plateo III.o medaglia d'argento grande; Noè, IV.o medaglia d'argento piccola.

***

Segue il *Répêchage* professionisti. Corrono il Galandini di Roma, Restelli di Milano e Gardenghi di Bologna.

Arrivano quasi contemporaneamente Gardenghi e Galandini: non c'è ruota di differenza! Però primo fu Gardenghi, secondo Galandini e terzo Restelli.

***

Ma il temporale è proprio alle porte; bisogna rimandare la decisiva delle corse *Audax* ad oggi. Difatti, una forte bufera di vento si scatenò ben presto, sollevando fastidiosissime nubi di polvere, così da stentar quasi a vedersi a pochi metri di distanza!

Più tardi, seguì abbondante pioggia, ma come il temporale era capitato improvviso, così anche rapidamente si sciolse.

LA FIACCOLATA.

Incerti erano i ciclisti sul fare o meno la fiaccolata; ma poi si decise affermativamente, grazie al caposonsole G. B. de Pauli, che volle osservato strettamente il programma.

Il tempo pessimo di poco prima, però, fu causa che la fiaccolata non riescì numerosa: di oltre un centinaio che avevano aderito, meno della metà vi parteciparono.

Partì da piazza Umberto I, preceduta dalla banda di Paderno. Seguivano i soci del Club di Gorizia — nove — tutti aventi ornata la macchina di un *ombrello* a lampioncini colorati di magico effetto.

Belle le biciclette del signor Dorta e del signor Krübl, maestrevolmente infiorate nello Stabilimento Rho, nonchè quella dell'avv. Tavasani artisticamente illuminata a palloncini.

Fu mutato l'itinerario, e si percorsero le vie Daniele Manin, Piazza Vittorio Emanuele, piazza San Giacomo, piazza Garibaldi, Via Brenari e da qui alle Scuole di S. Domenico. Durante il percorso la banda intuonò inni patriottici e in via Mercatovecchio suonò l'inno di Garibaldi entusiasticamente applaudito e che fu ripetuto avanti il monumento dell'eroe dei due mondi, fra infinite grida di evviva a Trento e Trieste, evviva all'Italia ed altre.

Fu suonata anche la marcia Reale, pure applaudita.

Giunta la squadra alle scuole di S. Domenico, dopo che la banda di Paderno aveva ripetuto il fatidico inno, dal pubblico assiepato al portone d'ingresso si voleva l'inno di S. Giusto: nessuno, in caso contrario, sarebbe potuto uscir dalla corte!.... Ma quella banda, sebbene crediamo che altra volta le sia accaduto qualcosa di simile, non ha, nel suo repertorio l'inno bramato.... E le grida non finivano.... Si dovette usare della forza pubblica per sgombrare il passaggio.

***

Grande folla *accompagnò* la fiaccolata per le vie indicate, e numerosissimi coloro che assistettero al passaggio dei ciclisti dalle finestre delle proprie abitazioni.

LA GIURIA PER I PREMI CICLISTICI.

La giuria chiamata a dichiarare sui primi dei corridori ciclistici, è composta dai signori: Rag Driussi, G. B. de Paoli, Morelli de Rossi, D. Perusini e Ra . Tullio Trevisan.

LE SQUADRE ARRIVATE.

Completiamo l'elenco delle squadre arrivate fino alle nove di stamane.

Sono molte e molto numerose; oltre a quelle più sopra indicate, notiamo:

Sezione del Touring Club Italiano di Alessandria; Club Ciclistico di Breganze (Vicenza); Sezioni del Touring di Bonaviga (Verona); Unione Ciclistica di Buia; Veloce Club Friulano di Cervignano; Club Ciclistico di Cividale; Sezioni del Touring di Cividale e Castelfranco Veneto; la squadra Codroipese di Codroipo; le sezioni del T. C. I. di Chioggia e Fagagna; il Club Ciclistico dei 15 ed il Veloce Club Fiumano di Fiume; le sezioni del T. C. I. di Fontaniva Padovana e Fonzago; la società Ciclistica di Meretto di Tomba; la Società «Forti e liberi» di Monza, la Sezione del T. C. I. di Minerbio (Bologna), l'Unione Ciclistica e la Sezione Audax di Pordenone; le Sezioni del T. C. I. di Pirano, Parenzo e Palmanova; il Club Ciclistico di Palmanova, il Club Ciclistico Solighese di Pieve di Soligo, le Sezioni del T. C. I. di Pola e Riva Varone (Trentino); la Sezione del T. C. I. di Schio, l'Unione Ciclistica di S. Maria la Longa, la società Sanvitese di S. Vito; le Sezioni del T. C. I. di S. Vito d'Asolo, Torino, Thiene e Treviso; la Sezione Audax di Treviso, «La Torino» di Torino, «La Trieste» di Trieste, la Sezione Touring-Borgo di Trento, la Sezione del T. C. I. di Vicenza, il Veloce Club di Verona, l'Unione Ciclistica di Verona, la Sezione del T. C. I. e quella Audax di Venezia, la Sezione del T. C. I. di Loreo, la Società Ciclistica S. Vito al Tagliamento.

LA NOTTE.

Folla in Teatro, iersera; folla nelle trattorie, nei caffè; meno del solito all'Esposizione, in causa della burrasca che aveva reso incomodi i viali.

Stamane, fin dalle prime ore, nei caffè c'era folla, come durante la notte!

## La seconda giornata.

L'ARRIVO
DEL DIRETTORE GENERALE JOHNSON

Col diretto delle 8, giunse questa mattina, da Milano, il direttore generale del T. C. I. sig. Federico Johnson, accompagnato dal pubblicista Ottone Brentari, direttore dell'*Italia illustrata* e noto per pubblicazioni di importanti e lodate Guide, fra cui quella del Trentino.

Furono a ricevere gli ospiti illustri, il capo console G. B. de Pauli, il console d'Agostini, il consulente legale avv. Tavasani ed il sig. Verza.

Con i treni precedenti e cioè quelli di Pontebba e Gorizia-Cormons-Trieste giunse anche oggi bel numero di forestieri, specialmente con l'ultimo.

MATCHS.

Si dice che domani, lunedì seguiranno alcuni *matchs* fra i corridori presenti; interessantissimo sarebbe quello fra Ferrari e Dei.

LA FIACCOLATA SI RIFARÀ

La fiaccolata a premi, premi. — che jersera non si potè tenere se non incompletamente, si rifarà alle 9.1|2 pom. d'oggi; e speriamo che il tempo non venga a guastare anche la seconda edizione.

PER LA BICCHIERATA IN CASTELLO.

Stamane alle dieci, in Piazza Garibaldi — quanti ciclisti vi si erano raccolti! e quanto popolo!.. — iniziarono essi la passeggiata fino al Castello, dove i ciclisti cittadini offersero agli ospiti il vermouth d'onore.

Precedeva la banda musicale di Paderno; poi, la numerosissima squadra triestina, la società Veloce Club di Pirano con labaro, i ciclisti di Pola, due ciclisti di Torino — marito e moglie —, il veloce club Friulano di Cervignano, squadra di ciclisti istriani....

E venivano le squadre: di S. Maria la Longa, di Cividale, di Pordenone; il club ciclistico popolare di Gorizia; i ciclisti di Padova, di Codroipo....

Commovente il saluto che i labari davano a Garibaldi, fra gli applausi.

Lungo il percorso, dalle finestre di molte case — Zuliani, De Candido, marchesi Mangilli, Sartoria Chiussi, conti Ciconi, Ferrucci, Beltrame, si gettano cartellini inneggianti a Trento, a Trieste, all'Italia; si gettano fiori sulle squadre dei ciclisti della regione Giulia e del Trentino ecc.

E le acclamazioni si fanno sempre più entusiastiche, prorompono da ogni cuore. Viva! viva! ora e sempre!

# Cronaca Cittadina

**— Treni speciali.**

Ricordiamo che questa, domenica, vi sono due treni speciali di ritorno, uno per *Portogruaro* e uno per *Cividale*, regolati dal seguente orario:

per Portogruaro: partenza da Udine ore 0.30; arrivi a Risano 0.47; a S. Maria la Longa 0.58; a Palmanova a 1.05; a S. Giorgio di Nogaro 1.30; a Muzzana 1.52; Palazzolo 2.01; a Latisana 2.15; a Fossalta 2.30; a Portogruaro 2.44:

per Cividale: partenza da Udine ore 0.35; arrivi a Remanzacco 0.51; a Moimacco 0.50! a Cividale a 1.07.

**— Programma** che la Banda del 79 Regg. Fanteria eseguirà oggi 16 agosto dalle ore 19 alle 21 nel recinto dell'Esposizione.

| | |
|---|---|
| 1 Marcia «Firenze» | D. Ascolese |
| 2. Inno dell'Inco.ne «Il Profeta» | Meyerber |
| 3. Valzer «Les Patineurs» | Waldteufel |
| 4. Atto 4.o «La Traviata» | Verdi |
| 5. Fantasia Militare «Gl'Italiani a S. Martino» | Tarditi |
| 6. Gavotte Stephanie | Czibulha |

**— Identificato.**

Quel ragazzo tredicenne, da Tricesimo, ricoverato d'urgenza al nostro Ospitale di cui la cronaca di ieri fu identificato per certo *Cozzi* da Tricesimo.

## ULTIMA ORA.

**Le istituzioni benefiche.**

Da Martignacco ci informano che stamattina è partita per Grado una comitiva di 21 persone bisognose dei bagni marini. Vi si reca a farvi una cura di quindici giorni.

La spedizione fu organizzata dalla Congregazione di Carità, per iniziativa di quel valente medico e uomo di cuore ch'è il dott. Grillo; ed ebbe larghi aiuti della Carità privata.

**Grani.**

*San Vito al Tagliamento.* — Ecco il prezzo medio sul mercato di ieri:

| | | |
|---|---|---|
| Frumento al Q. | da L. 19,— | a L. 20,75 |
| Granoturco l'Ettl. | » » 14,50 | » » 15,— |
| Avena al Quint. | » » 13,— | » » 13,50 |



# Alla Esposizione.

IL CONGRESSO MAGISTRALE REGIONALE.

Ai maestri della Provincia e del Veneto, che domani si raduneranno nella nostra città, per discutere e trattare interessi propri e della Scuola, diamo il cordiale benvenuto.

Questo loro, è il primo dei congressi numerosi che si terranno in Udine: e certo, sia caso, sia pensata combinazione, da lato più opportuno non si poteva cominciare la serie delle utili discussioni. Le quali, nei congressi banditi a Udine, in linea sinteticamente armonica toccheranno della scuola e della medicina, dell'agricoltura e della storia, dell'emigrazione italiana e della conservazione ed espansione del patrimonio linguistico nostro oltre i confini del regno — non dovunque segnati conforme ai diritti di nostra gente.

Siate i benvenuti, o maestri, che assurgendo a coscienti educatori del libero popolo italiano, volete contribuire con l'esperienza vostra e con l'ingegno ed il cuore, ad elevare nel concetto di reggitori e di cittadini l'importanza della scuola, affinchè maggiori ne sieno i benefici! Siate i benvenuti; e possano le discussioni e deliberazioni vostre affrettare il giorno in cui la scuola sia prima e massima cura degli italiani, per assicurare alla Patria vera grandezza.

***

Il Congresso s'inaugurerà domani, alle ore dieci e mezzo, nel Teatro Nazionale, con intervento di autorità, Deputati, Senatori e «amici della Scuola» — il che dovrebbe voler dire, e lo dovrà, con intervento di tutto il popolo.

Dopo la seduta inaugurale, alle 15 cominceranno le sedute i lavori virtuali del Congresso. Alle 18.30, banchetto in onoranza dei deputati intervenuti.

Martedì, dalle nove alle dodici, continuazione dei lavori; alle 15, chiusura del Congresso.

***

Diamo qui la conclusione sul primo tema: avocazione della Scuola alla Provincia (relatore il maestro Fornasotto):

Il Congresso Magistrale Veneto tenutosi in Udine nei giorni 17 e 18 Agosto 1903.

*Constata:*

che l'attuale condizione infelice della scuola elementare e de suoi insegnanti non può più oltre persistere;

che fra le nazioni europee l'Italia occupa, con grave suo disonore; uno degli ultimi posti;

che la avocazione della scuola allo Stato o alla Regione turberebbe l'attuale assetto amministrativo nazionale e troverrebbe fiere opposizioni e poca probabilità di riuscita;

*fa voti*

che Parlamento e Governo provvedano, nel più breve tempo possibile, ad una saggia e modesta riforma, *avocando alle Provincie le scuoli elementeri*, secondo i criterii generali del progetto De Cristoforis, già preso in considerazione dalla Camera dei deputati;

*in modo che*

1. Siano avocate alla Provincia le scuole dei Comuni inferiori ai 50,000 abitanti;
2. Sia riformato il Consiglio Scolastico Provinciale in modo che anche i maestri vi abbiano una rappresentanza;
3. Spetti a detto Consiglio Scol. Prov. il designare la spesa che ogni Comune deve sostenere per la pubblica istruzione, proponendo allo Stato gli aiuti materiali nel solo caso di assoluta e constatata impossibilità economica.
4. Sia data ai maestri una carriera in ogni singola Provincia;
5. Sia assegnato un direttore senza insegnamenti per ogni Mandamento;
6. Vengano conferiti i posti di maestri e direttori per esami, affinchè la classe insegnante tragga motivo di migliorarsi continuamente collo studio;
7. Si stabiliscano 3 categorie di stipendi, partendo da un minimo di lire 1000 per ambo i sessi;
8. Vengano colpiti dalla R. Mobile detti stipendi a partire dalle 800 lire, affinchè il miglioramento economico non si riduca a ben poca cosa.

NEL CHIOSCO TREMONTI.

Anche ieri, nel chiosco del Sig Angelo Tremonti, si fecero esperimenti con la scrematrice Perfetta. Riuscirono splendidamente.

Il signor Tremonti offrì al comitato della Esposizione una tazza di *panna*, (lavorata poco prima nello stesso chiosco) *rinfrescata* da ottimo Cognac della ditta Canciani.

Notammo presenti il comm. Elio Morpurgo, l'ing. Ottavi, il cav. Bardusco, il co. Brandis, il prof. Pecile, il dott. Romano, l'ing. Lorenzi, il co. Gino di Caporiacco, il prof. Nallino, il prof. Petri, l'ing. del Torre, il sig. Canciani, il pittore Rigo, e molti altri.

Parlò il prof. Pecile, vicepresidente del Comitato, elogiando al giovane e intraprendente sig. Tremonti per aver saputo dotare Udine di una casa capace di fornire quanto occorre ad un caseificio, senza bisogno di ricorrere al di *fuori*, ed augurandogli prospera fortuna.

Alle gentili parole del prof. Pecile rispose il sig. Tremonti, ringraziando e dicendosi da tale plauso competente incitato a perseverare nella via intrapresa, con la speranza di poter realizzare sempre maggiori progressi.

Chiuse il suo dire inneggiando al presidente ed a tutto i Comitato.

Il rinfresco fu servito nel cortile del R. Istituto Tecnico, sopra una tavola, improvvisata, abbellita con bei fiori di ogni specie, leggiadramente disposti dal sig. Lodovico Krüll, dello Stabilimento agro-articolo.

Nel chiosco, frattanto, il casaro del R. Osservatorio di Fagagna sig. Silvestro Prandini — preparò il formaggio ad uso svedese, riuscito pure splendidamente.

Le analisi del latte scremato colla scrematrice *Perfetta* vennero fatte in presenza a tutto il Comitato, del direttore del R. Osservatorio di Caseifici di Fagagna Prandini Silvestro in unione al cav. Nallino ed all'ingegner Sioli. L'esito fu veramente inseperabile: la scrematrice non lasciò che il 0.04.

LA MOSTRA DI ANIMALI DA CORTILE, VOLIERA E PARCO, SUINI E OVINI.

Ecco un'altra mostra che promette di riuscire magnificamente!..

Intanto, v'è un un centinaio di premi: una medaglia d'oro, cinque d'argento dorato, dicinove d'argento e 20 di bronzo, oltre i diplomi di medaglie d'onore; poi, premi d'onore e premi speciali, offerti da privati (dott. Antonio Lion di Padova, ing. Achille Cibaldi di Cremona, cav Francesco Minisini, signor Lodovico Bon, sig. Angelo Passalenti, conte Italico di Montegnacco, signora G. F. Sian, sig. Tellini Edoardo, marchese Massimo Mangilli, sig. Romolo Panseri, cav. Giuseppe Lacchin di Sacile), dal Ministero di Aricoltura industria e commercio, dalla società itatiana d'agricoltura, dal circolo agricolo di Codroipo, dalla società esercenti al dettaglio di Udine, dal circolo agricolo di Pozzuolo, dall'associazione agraria friulana.

Poi, sappiamo che alla mostra (fissata pei giorni 26 - 30 agosto), saranno rapresentati *oltre mille capi!* e che più di trecento cinquanta gabbie sono già impegnate per contenerli!

Poi, sappiamo ancora che vi concorreranno i principali allevatori del Regno: La ditta Lion di Padova, i fratelli Molinar di Torino, le società colombofile di Bologna, di Parma, ecc. Vi saranno trenta e più gabbie di soli fagiani!...

Decisamente, la nostra Esposizione va col vento in poppa!...

L'ORGANO ZANINI.

Il pubblico ignora, quasi, che nella cappella dei co. Gropplero c'e un re — il re degli strumenti, l'organo; ed un re nuovo, per giunta; l'organo fabbricato dal signor Zanini espressamente per l'Esposizione. Povero re!.. chiuso in una piccola cappella, egli, così «grande»!.. Tocca il soffitto, quasi.

— Ma è un organo buono?... — domandò un tale.

— Eh, tanto buono, che si è fin lasciato persuadere alla prigione angusta!... Qualunque altro organo avrebbe almeno protestato.

A parte gli scherzi, l'organo è buonissimo; ed è peccato che non abbiano saputo o potuto trovargli un posto più adatto di questo, che lo nasconde (per così dire) al pubblico, dove le sue voci alte o tenui e quasi venienti da lontano, non si possono con la dovuta efficacia artistica sentire.

Nella settimana passata, come avvertimmo, ci furono concerti dati dal maestro sig. V. Franz.

Ecco il programma del V.o che avrà luogo questa sera, ad opera dello stesso maestro, dalle 18 alle 19

Mendelssohn — IV *Sonata*.
Bossi — *Elevation*
Goilmant — *Cantabile* — Allegretto —
Bach — *Fantasia* — in sol minore —
Capocci — *Melodia* — Gran Coro —
Lemmens — *Finale* —

***

Questo è l'ultimo concerto della serie. Da qui innanzi, ci sarà concerto dato dal maestro Franz solamente il sabato, e lo si annuncierà con avviso al pubblico.

La cappella resterà sempre aperta, durante il giorno, invigilata da un incaricato speciale del Comitato per l'Esposizione. I visitatori maestri e dilettanti di musica organaria possono anche provare l'organo.

GLI SPETTACOLI D'OGGI.

Ore 16. — Corse ciclistiche.
Ore 21. — Serata al Sociale, in onore dei ciclisti, col *Tannhaüser*. Il Teatro sarà sfarzosamente illuminato.
Ore 21. — Rappresentazione al Teatrino di varietà, all'Esposizione, con tre nuovi debutti: Trio Ban Malaga, signorina Fausta Digle e signorina Giulietta Clernont, Penultima del Trio pòppescu.

L'AFFLUENZA ALL'ESPOSIZIONE.

Gli ingressi in Via Felice Cavallotti; 1977, Piazza Garibaldi 620.

Totale 2597: il doppio che non si sieno avuti alla Esposizione di Belle Arti in Venezia!.. In complesso, i visitatori sommarono ieri a non meno di dodicimila!..

## „Mago di Zugliano „ e il Cappellano dell' Ospitale davanti ai giudici.

Uno dei fatti che destarono maggior more, l'anno passato, in città, fu resto del cappellano dell' Ospitale, Bortolo Binutti, accusato di comeità nelle trufferie che da ben otto ni andava commettendo Giuseppe Juri Giacomo detto il *Mago di Zugliano*: fferie che rovinarono una famiglia povera gente.

### L'arresto del « sior barbe. »

n seguito a mandato di cattura del dice istruttore 10 settembre 1902, lo stesso giorno il cappellano don tolo Binutti fu arrestato nelle stanze egli abitava all' Ospitale.

Quelle stanze erano state testimonio una piccante scena accaduta in un rno d'agosto del 1901. Verso le tre, vi comparirono certi Maria e Giovnni Gorasso, i quali, appena veduto n Bortolo, salutaronlo con l' appellao di *Sior Barbe*.

Li accompagnava il Giuseppe Juri, il le però se ne stava appartato e silzioso.

— Ah! sior barbe! sior barbe benet!.. — esclamarono quei poveracci.

— Ohe!... cemud la intindìno?... Cui o? ce voleso?...

— Po no nus cognòscial, sior barbe?... no si visial co' 'l vignive a Sujan, ciase nestre, a dì el rosari?...

— Jo?!... La bazilàiso?...

E alla meraviglia — sincera o finta lui — si aggiunse la meraviglia dei rasso.

— Po che no 'l stei a denëalu, sior rbe!... Se no in cuàrp e in anime, 'è stad sicuramentri in spirit... E tanch bêz che vin dàd par salvà nime so dal Purgatori!... O sin ruads par lui, no... sin ridusûds in serie... Bisugne che nus torni chei , bisugne!.. Lui nus veve prometud - tantis voltis di fànus riccs...

Invano il sacerdote protestava di non noscerli, di non essere mai stato a gliano: essi insistevano: sì ch' egli, finirla, uscì a chiamare qualche inmiere... ed essi, istruiti dal Giuseppe ri, se ne andarono subito subito: al portone dell' Ospitale trovarono n Bortolo e i portinai che presero loro « generalità ».

Poco dopo, il Juri tornò dal prete, chiedergli scusa per quei due ch' eno due gonzi, due fantastici....

### Il tesoro di « pre Bortul ».

Nello stesso giorno dell' arresto, l' aurità giudiziaria perquisì le stanze di pre Bortul », nell' Ospitale, e vi trovò, un cassettino dell' armadio: un lietto della Banca Cooperativa cattoa intestato al nome di Fedele Spendi per L. 6699.85, nonchè parecchie onete d' oro, argento, nichelio, rame carta per un importo di altre lire 60 circa; tre cambiali per la comessiva somma di lire 2050; altra camale in bianco con le firme di Gio. tt. Gregoratti e di Gio. Batt. Golti; nti azioni da lire 20 cadauna della nca Cooperativa cattolica, diversi oglti d' uso domestico...

Per un cappellano dell'Ospitale avente pendio meschino — al punto che n Bortolo spesso lagnavasi — non è male!...

### I « tre signori » in cilindro.

Delle gesta ingloriose del mago di gliano si parlò e scrisse molto, nelnverno 1902. Primo a sollevare il o di quei tenebrosi misteri fu il *ociato*: crediamo, ad opera del sardote prof. Liva della Chiesa di San tro Martire, che fu teatro ad uno *trucchi* del mago. Perchè, strano: glieva le chiese, il Juri, per meglio lupinare i gonzi.

***

Primo ad essere arrestato fu Giusep Juri, nel febbraio del 1902. Il 15 lo stesso mese egli subì un primo errogatorio, nel quale narrava come, anno circa dopo stabilitosi a Zuglia, e precisamente nel 1893-94, men un giorno se ne stava a falciare rba, tre signori « in cilindro » lo avinarono, invitandolo a seguirli — se siderava trovar la sua fortuna; — e meglio persuaderlo, gli consegnano una carta da cento lire. Non volle ro: li seguì tosto fino ad una loca detta *La tombe*. Come furon quivi, i gli proposero di ritornare alla zzanotte. Ma *il mago* non vi andò, anche consiglio della moglie, che aveva ura del diavolo.

Qualche tempo dopo, mentre stava larando nel campo dell'altra volta, un te lo chiamò e lo indusse ad avviarsi ad altri due « individui » ch' e non conobbe: e con essi, andò a mona: ma come, se a piedi o a callo.... di una scopa, non può dire: questo soltanto, che si trovarono nel omo di Gemona, lui ed i suoi cognati.

Un altro giorno, il prete sconosciuto disse che, recandosi al Santuario Madonna del Monte (Castelmonte) con gnati Bepi e Tita Gorasso, ammai, questi sarebbero guariti. E vi anrono e videro la mano della Madonna oversi in atto di salutare: e piovvero domani, appena tornati a casa, i lietti da dieci lire....

In tutte queste ciurmerie, l'azione mago era coadiuvata da *una voce* non veniva da lui, che nessuno capiva donde venisse: la voce di Sior barbe....

### Perchè don Bortolo fu arrestato.

In quello, e nei successivi interrogatori, però, il Giuseppe Juri, se accennava così, vagamente, alla cooperazione di *un prete* lo faceva in modo da lasciar quasi credere ad un defensionale artificio. Quand' eccolo, nel giugno, scrivere una lettera al Procuratore del Rè, nella quale diceva trovarsi spinto, dal bisogno di tranquillizzare lo spirito a fare una confessione ampia e sincera.

E circa un mese dopo egli spiattellò come qualmente la voce con lui parlante e che gli altri udivano, già non era la voce di uno spirito, ma bensì quella *del prete*, per il cui suggerimento egli la qualificava voce d' oltre tomba, voce di un prete defunto: don Giuseppe Trevisanato!

— E chi è questo prete?... — domandò naturalmente il magistrato.

— Ma,... non posso dirne il nome.... Egli somiglia a *pre Bortul*, il capellano dell' Ospitale; ignoro però donde sia, chi sia....

Dopo queste rivelazioni, che avvenivano in luglio, l' autorità giudiziaria investigò, controllò... ed arrestò nel settembre il cappellano e lo tenne in arresto, malgrado i suoi diniegbi, le sue proteste.

### Alcuni « trucchi »

### Le gravi minaccie dello « spirito ».

Sarebbe lungo narrare tutte le stranezze di questa troppo lunga serie di truffe. Ne diremo solo qualcuna.

Lo spirito di... don Giuseppe Trevisanato era uno spirito sentimentale. Maria David di Sante d' anni 24 e Pietro Gorassi (che ora sono marito e moglie), amoreggiavano: si sarebbero mantenuta la fedeltà?... Eh, bisognava reciprocamente rassicurarli: « lo spirito » li consigliò a far dire per questo nobilissimo scopo, una Messa nel Santuario delle Grazie: ciò ch'essi fecero, spendendo tre lire.

Il « povero Piero » andò in Germania. La ragazza, che lavorava nella filanda Frizzi, una domenica ch' era sagra a S. Osualdo, passò via per la strada. Ma proprio lì, sulla piazza, era piantato il *brëar*, e si ballava ed ella soffermossi a guardare: chi non lo avrebbe fatto?.. Ma lo spirito, che gelosamente vegliava la Maria a beneficio del fidanzato, ne avvertì il futuro suocero Tita Gorasso facendagli narrare che la ragazza aveva ballato: e gli ingiunse di far pagare alla Maria venti lire per «rottura di fedeltà», all' usanza inglese; le quali venti lire dovevano essere pagate allo spirito, intermediario Giuseppe Juri, « il mago ».

— Cemud oleso c' o' pai?.. No 'n d' ài un boro, iò!.. — rispose la ragazza, mentre giurava che non s' era neanche fermata, ma aveva solo guardato i ballerini, di sfuggita, passando: altro che ballato!... del far che, non si era nemmeno sognata.

Pagò il suocero: tanto, egli non voleva che il figliolo, tornando di Germania, trovasse rotta la fede di Maria.

***

La « voce dello spirito » si faceva udire in casa dei Gorasso. Una volta, quei credenzoni mostrarono desiderio di *vederlo*; ma pronta la voce minacciò:

— Guai a voi, guai a voi, se avrete volontà di vedermi!.. Perchè sarete fulminati e andrete diritti all' inferno!..

***

Un' altra volta il quindicenne Gio. Batta Tosolini fu Giuseppe, nipote dei Gorasso e figliastro del Juri, trovandosi in una stanza contigua a quella dei parenti, potè udir il Juri dire, all'indirizzo dello spirito:

— Ma iò no uèi ve' plui nissun afar cun jè, sior barbe... Mi à fatt tantis promessis, e no 'n d' à mantignude nissune...

— Pensait ce che fàis, savèso! — rispose « la voce » di sior barbe. — Guai a vo se mi bandonàis!.. Muriressis sfulminad, e o' saressis puartàd vie in ànime e in cuarp, di Satanass, che us plombaress drett drett ta' l' infiar!..

Mosso dalla curiosità, il ragazzo pose l'occhio nella toppa, e vide... che c'era un con Juri: un prete che voltava la schiena, per cui non lo conobbe. Ed egli narra di aver anche udito a celebrar messa, nella stanza dei parenti: e il Juri rispondere... come uno zago ben istruito!..

### I giuramenti e la Messa « a secco ».

Don Bortolo Binutti nega però sempre: davanti al giudice, davanti agli accusatori diretti, davanti ai testimoni. Ebbe confronti col Juri, coi Gorasso, — e negò sempre, di fronte a tutti.

Al Juri, al Gorasso che gli ricordavano tante e tante circostanze, rispose di averli veduti quell' unica volta che furono all' ospitale. Non fu mai a Zugliano, tanto meno in casa del Juri; usciva per una passeggiata nelle ore pomeridiane, girando per solito intorno alla città, una volta sola si spinse oltre il cavalcavia fuori di porta Grazzano.

Ma il Juri, nel suo confronto, sostenne ch' era lui, proprio lui, don Bortolo, quel prete col quale per sette otto anni ebbe relazioni; e:

— Non ricorda — gli rinfacciò — i giuramenti che mi faceva pronunciare?.. « Giuro di rinunciare a Dio, giuro di rinunciare a Maria e a S. Giuseppe » se mai lo avessi palesato?.. Non ricorda che, se avessi rivelato quanto lei faceva, minacciò di dire per mio conto una messa a *secco*, senza vino e senza candele, per farmi morire dannato?...

— Tutte fiabe, tutte fiabe — ribatteva don Bortolo.

— Vedremo in Tribunale, chi dice il falso!

— Ci vedremo dinanzi al Tribunale di Dio!.. Vi credevo un pazzo; devo dire che siete un impostore sacrilego!..

### Gli indizi.

Ma contro le denegazioni di pre' Bortolo, e ad avvalorare le accuse del Mago, stanno prove e indizi: le testimonianze dei danneggiati che videro « lo spirito » don Giuseppe Trevisanato somigliante a don Bortolo Binutti come una goccia d' acqua all' altra; le testimonianze di alcuni altri che lo videro sulla strada che conduce a Zugliano, o per Udine parlare col Juri e udì i Gorasso indicarlo per « lo spirito »; la perizia calligrafica su alcune parole scritte dietro una imagine della Madonna di Barbana, « regalata » al mago dal prete quando fecero, tutti insieme, la visita a quel santuario; i confronti fra quella scrittura e le firme false di due o tre cambiali; il libretto della banca, dal quale risulta che i depositi maggiori avvennero nelle epoche in cui si espillavano ai Gorasso le maggiori somme, e per importi corrispondenti; il riconoscimento da parte del Juri della stola *color zuppa di vino* che don Bortolo indossava quando si recava nella sua casa, e di una tabacchiera che pure don Bortolo usava; e altri indizi minori.

E, naturalmente contro questi indizi stanno oltre le denegazioni del prete, le testimonianze e le perizie callegrafiste a sua difesa, che udremo al dibattimento, lunedì e nei giorni sucessivi.

### L' accusa.

Tutte queste circostanze indussero a formulare l' accusa

contro il Juri di truffe *(a, b, c)* tentate o riuscite, contro i Gorasso, contro Luigia Carlino, contro Giuseppe Cantarutti, e di falso in cambiale e truffa (lettera *d)*;

contro pre Bortolo,

I. di concorso nelle truffe perchè coll' artificio di farsi credere l'anima di don Giuseppe Trevisanato che ritrovava nel Purgatorio, e promettendo larghe ricompense e ricchezze a coloro che si fossero prestati al suo salvamento, nonchè simulando ordini e disposizioni che col suo mezzo impartiva la Madonna, cooperò col Juri a consumare le truffe a costui imputate;

II. di concorso in furto qualificato, che il Juri Giuseppe avrebbe perpetrato in danno della figliastra Rosa Tosolini rubandole un cordon d'oro, e impegnato poscia al Monte per L. 55 che sarebbero state intascate dal prete;

III. di truffa per le 20 lire a riparo della rotta fede di Maria David pagate dal costei suocero Gio. Batta Gorasso;

IV. di falso in cambiale creata il 26 novembre 1901 per L. 5000, rilasciata (in parziale indennizzo delle truffe patite) a favore di Giuseppe e Maria Gorasso e di Gio. Batt. Drigani;

V. di altro falso in cambiale di L. 200, scontata alla Banca Cattolica, con la firma falsificata di Luigi Propetti, cambiale rilasciata a favore di Giuseppe Juri, alla quale il negoziante Luigi Scrosoppi procurò favorevole accoglienza, rimettendoci in ultimo lire 25 egli stesso.

***

Certamente, più dei reati in sè, più del modo come furono consumati, e più ancora della melensaggine di quelle persone acciecate dalla superstizione; quello che fa maggior senso in questo processo — se le accuse contro il Binutti saranno comprovate — è (come dice l' accusa) la turpe condotta di questo sacerdote che ha avrebbe calpestato ciò che per lui doveva essere più sacro e si è servito di Dio e del dogma come di arnesi per estinguere la sua insaziabile sete di denaro. Il Juri non sarebbe che uno strumento zotico, una mente credula che l' astuto e perfido prete avrebbe trascinato a travolgere sè ed i suoi nella comune rovina.

Vedremo l' andamento e l' esito del processo, e ne referiremo succintamente non consentendo la concomitanza di tanti avvenimenti cittadini che al resoconto si dia tutta l' ampiezza consueta nei casi di processi interessanti.

Luigi Montico, gerente responsabile.

# IL GRAMMOFONO

## all' Esposizione Regionale di Udine 1903

**THE GRAMOPHONE COMPANY (Italy Ltd)**
PIAZZA ELITTICA — PALAZZO SAVONELLI
MILANO

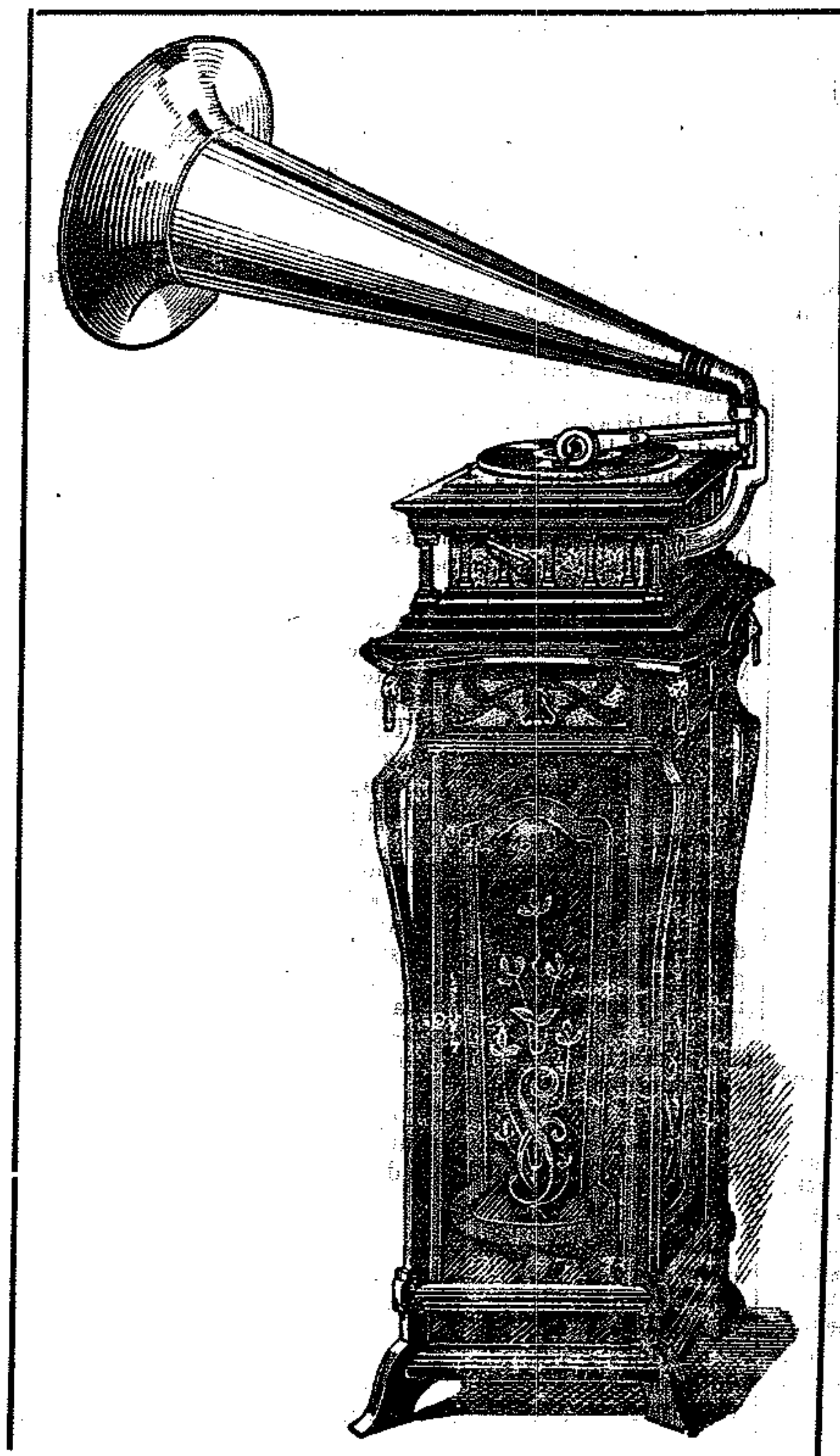
IMITATO
MOLTO

UGUAGLIATO
MAI

Esigere su ogni macchina e su ogni disco la marca di Fabbrica **"Angelo"**

**Giudizi dei grandi maestri e notabilità.**
*(dalle loro lettere - per ordine alfabetico)*

CAMPANINI . . . *il non plus ultra . . .*
CILEA. . . . . . . *gioiello artistico . . .*
FRANCHETTI . . *sono entusiasta . . . .*
GIORDANO . . . . *meraviglioso . . . . . .*
LEONCAVALLO . *prezioso . . . . . . . . .*
MASCAGNI . . . . *artisticamente utile . .*
PUCCINI . . . . . *momenti deliziosi . . .*
TOSCANINI . . . . *insuperabile . . . . . .*
GIACOSA . . . . . *mi colpì di meraviglia*
Ermete NOVELLI *illusione di spettacolo*

**Il trionfo della Esposizione di Torino 1902**

**2 DIPLOMI D' ONORE**

**2 MEDAGLIE D' ORO**

## Galleria Artistica
DEL "MONARCH"

# TAMAGNO
## CARUSO — DE LUCIA

Garbin
Battistini
Sammarco

Giraldoni
De Luca
Biel

Lennatello
Scotto
Amedea Pinto

Sarah Bernhardt
Maria Galvanis
Elena Theodorini

**Gelosa Bruno — Medea Merf**

POETI DIALETTALI

Derto Barbarini - Nino Martoglio - Antonio Alonge - Trilussa.

*NOVITÀ (disci in preparazione)*

FRAMCESCO MARCONI
CARDINLI - VENTURA
VIGNAS - LA PUNA

*NOVITÀ (disci in preparazione*

GEMMA BELLINCIONI
EMMA CARELLI - EVA TETRAZZINI
E. GUERRINI-FABBRI - L. MICUCCI BETTI

**Tina di Lorenzo**

Ermete NOVELLI - Giuseppe GIACOSA - Lorenzo STECCHETTI - Alfredo TESTONI

**Agenzia di rivendita autorizzate**

UDINE

**A. MORGANTE Via della Posta**
**LUIGI CUOGHI Pianoforti**

PER OGNI LOCALITA' INDICHEREMO A RICHIESTA I RIVENDITORI AUTORIZZATI.